

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	210
7-00316 Valpiana, in materia di allattamento al seno (<i>Discussione e rinvio</i>)	210
AVVERTENZA	213

RISOLUZIONI

Martedì 4 novembre 2003. — Presidenza del vicepresidente Piero PELLICINI. — Interviene il sottosegretario per la salute Antonio Guidi.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Piero PELLICINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

7-00316: Valpiana, in materia di allattamento al seno.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Piero PELLICINI, *presidente*, prega l'onorevole Valpiana di illustrare la risoluzione in esame.

Il deputato Tiziana VALPIANA (RC), rilevato che a suo avviso servono ben poche parole per illustrare questa risoluzione sia perché è di per sé abbastanza chiara, sia soprattutto perché viene discussa tra addetti ai lavori, ricorda di averla presentata in occasione della settimana dell'allattamento materno che in tutto il mondo viene celebrata nella prima settimana di ottobre proprio per ricordare che purtroppo quella occidentale è una civiltà in cui è ormai necessario pubblicizzare l'allattamento materno, una pratica dimenticata qualche decennio fa a vantaggio dell'allattamento artificiale, su cui le multinazionali che producono surrogati del latte materno hanno fatto un'enorme opera di propaganda. Vi è quindi oggi la necessità di ricostruire una cultura dell'allattamento anche se gli ultimi dati relativi all'Italia forniti dall'Istituto superiore di sanità evidenziano un'inversione di tendenza ed un buon recupero dell'allattamento materno, soprattutto nel nord del paese, presso le classi colte e medie dal punto di vista del reddito, oltre che presso le donne che lavorano. Questo dato sfata una serie di pregiudizi secondo i quali la pratica dell'allattamento materno sarebbe un costume residuale presso fasce di popolazione in situazioni sociali disagiate. In tutto il mondo si assiste,

invece, ad un recupero dovuto da una parte alla consapevolezza dei problemi che si sono determinati, nel momento in cui si è abbandonata la pratica dell'allattamento materno, sulla salute a breve e a lungo termine dei bambini, ma anche alla consapevolezza da parte delle donne di non sciupare una ricchezza di cui la natura le ha dotate e di vivere fino in fondo la propria maternità.

In Italia vi è stata una presa di coscienza da parte sia delle donne, sia della società in generale, sia del mondo sanitario della superiorità dell'allattamento materno rispetto ad altre forme di alimentazione del bambino. In confronto ad altri paesi dell'Unione europea l'Italia, che pure si è data un buon ordinamento al riguardo, è alquanto indietro per quanto riguarda le campagne informative mirate soprattutto a sensibilizzare coloro che operano nei reparti di ostetricia e di pediatria degli ospedali.

Ricorda di aver presentato sul medesimo tema una risoluzione in Commissione affari sociali, risoluzione che aveva un taglio più sanitario e meno sociale, e che il sottosegretario Guidi aveva dato in quell'occasione risposte estremamente puntuali rispetto alle istanze contenute in tale atto di indirizzo e delle quali nel tempo ha avuto ulteriori riscontri. Resta invece sullo sfondo la richiesta, contenuta in quella risoluzione e ribadita in questa ora all'esame della Commissione, che proviene dalle donne italiane di poter prolungare oltre il terzo mese di vita del bambino il periodo di astensione dal lavoro con uno stipendio che superi la quota del 30 per cento attualmente prevista e che spesso non permette un adeguato mantenimento.

Dà volentieri atto al sottosegretario Guidi che, mentre fino allo scorso anno mancavano dati relativi all'allattamento materno, quest'anno sia l'Istituto superiore di sanità sia l'ISTAT hanno provveduto a raccogliere tali dati e grazie a ciò è stato finalmente possibile sapere come stiano le cose. Chiede al Governo di impegnarsi ad estendere il monitoraggio fino a 3-6-9 mesi di vita del bambino per valutare come

proceda l'allattamento materno. Chiede inoltre che vengano sostenuti tutti quei gruppi di autoaiuto che servono a sostenere le donne in un momento così particolare della propria vita; ciò anche perché le giovani che danno oggi alla luce un figlio sono spesso figlie di donne che non hanno allattato e quindi l'insegnamento relativo a questo aspetto non fa parte del bagaglio che viene trasmesso da una generazione all'altra.

Ribadisce l'importanza di allungare il periodo di aspettativa per le donne che allattano e segnala il ruolo fondamentale che in questo tema svolgono i consultori familiari, il cui numero purtroppo sta diminuendo, con un ovvio impoverimento di quella rete di sostegno a tutte le attività legate al mondo della maternità. Da ultimo, ringrazia la presidenza di aver messo in discussione questa risoluzione che, a suo giudizio, ha valore in quanto focalizza l'attenzione della Commissione infanzia su un tema spesso trascurato e che ha anche molti « nemici ».

Il senatore Antonio ROTONDO (DS-U), dopo aver ringraziato la collega Valpiana e la presidenza per aver dato alla Commissione la possibilità di trattare un tema così importante, sottolinea come anche a questo riguardo l'Italia meridionale faccia registrare un ritardo di una certa entità. A suo avviso, il modo migliore per diffondere la cultura dell'allattamento al seno è quello di potenziare le campagne di informazione, forse addirittura di più di quanto non sia il prolungamento del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, ipotesi sulla quale comunque dichiara di concordare. Bisogna, insomma, convincere la donna e il suo *entourage* familiare dell'importanza dell'allattamento al seno: nel fare ciò, bisogna certamente sottolinearne i vantaggi, ma anche i danni che produce l'allattamento artificiale, essendo peraltro consapevoli che si interviene in un momento particolarmente delicato della vita di una donna, come testimonia la diffusione delle depressioni *post partum*, a causa delle quali spesso le donne vengono indotte ad adottare un sistema inte-

grato di allattamento (materno ed artificiale).

Il deputato Carla CASTELLANI (AN) ringrazia la collega Valpiana per aver posto all'attenzione della Commissione un problema importante e dichiara di condividere la filosofia della risoluzione in esame, pur manifestando perplessità su alcuni punti. Concorda pienamente sull'intervento del collega Rotondo quanto alla necessità di fornire sul tema dell'allattamento materno un'informazione migliore, senza però demonizzare l'allattamento artificiale, perché ciò metterebbe in difficoltà quelle mamme che non hanno latte. Al riguardo è necessaria, quindi, una campagna di informazione intelligente da parte del Ministero della salute e delle regioni. Ritene che l'informazione debba prima di tutto essere incrementata nei reparti di ostetricia e ginecologia e che di essa dovrebbero farsi carico i medici che lavorano in tali strutture, nonché il personale che tiene i corsi di preparazione al parto, fermo restando il dato positivo relativo all'inversione di tendenza verificatasi negli ultimi anni in Italia.

Per quanto riguarda il prolungamento del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro dopo la nascita di un figlio, ricorda che la normativa vigente già prevede un orario ridotto fino al compimento del primo anno di vita del bambino, nonché delle pause durante l'orario di lavoro per consentire l'allattamento. È quindi auspicabile che vi sia una maggiore sensibilizzazione nel creare condizioni di lavoro che siano fisiologiche per la donna e che le consentano di allattare anche oltre il terzo mese dalla nascita del bambino.

Nel ribadire il proprio avviso favorevole alla risoluzione in esame, si dichiara disponibile a votarla pur con qualche osservazione che si riserva di presentare successivamente.

Antonio GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*, dopo aver ringraziato la collega Valpiana per aver posto un tema così importante, si permette di svolgere un'osservazione in controtendenza rispetto

a quanto finora è stato detto relativamente alle campagne d'informazione. Com'è noto, il Ministero della salute sta facendo una campagna di informazione molto impegnativa sulla corretta alimentazione ed egli ha chiesto al ministro che una parte di essa sia dedicata a quella che definirebbe rieducazione all'allattamento materno, proprio perché vi è una generazione di madri che non ha allattato i propri figli. Personalmente crede che, accanto a campagne d'informazione a diffusione nazionale, che spesso si perdono in mezzo ad infiniti altri stimoli, si debba prestare maggiore attenzione al versante dei servizi ed a quello dei controlli. Riguardo a quest'ultimo, è a tutti noto che sull'allattamento artificiale si appuntano interessi molto forti e che nei punti nascita vi sono persone che, talvolta addirittura in modo sfacciato, consigliano fin dall'inizio la donna di ricorrere all'allattamento artificiale. Quindi, è prima di tutto necessario un controllo più severo perché alla madre venga data, fin dal momento in cui nasce suo figlio, una corretta informazione e non sia preda di suggestioni, soprattutto tenuto conto del momento particolarmente delicato che essa vive. Desidera fare una denuncia a questo riguardo, perché tutti sanno che certe cose accadono. Quindi, si dichiara d'accordo sulla pubblicità a livello nazionale ma è importante anche il discorso dei consultori familiari, la cui diminuzione ed il cui cambiamento di destinazione spesso hanno comportato una carenza di informazioni. Ricorda che, nonostante qualche anno fa sia stata prevista una discreta somma per i consultori familiari, circa 400 hanno chiuso i battenti o sono diventati delle *dépendance* degli ospedali civici.

Un altro versante sul quale bisogna intervenire è quello dei pediatri, la cui associazione nazionale va adeguatamente coinvolta nell'opera di valorizzazione dell'allattamento al seno. Inoltre, un'informazione a questo riguardo andrebbe data anche all'interno delle scuole. Peraltro, una delle cause della diminuzione della pratica dell'allattamento materno è costituita dai parti cesarei, tema sul quale si è

impegnata anche la Commissione affari sociali della Camera. È opportuno, a suo giudizio, che la risoluzione che questa Commissione approverà sia distribuita in modo capillare sul territorio.

Per quanto riguarda il tema del monitoraggio, ha chiesto all'Istituto superiore di sanità di fornire notizie continue sull'allattamento al seno ed ha inviato a tutti i direttori sanitari delle ASL una lettera per invitarli ad incrementare, ovviamente non in modo poliziesco, i controlli relativi ai casi di allattamento al seno anche ai mesi successivi alle nascite. Da ultimo, informa che questa mattina ha partecipato ad una riunione informale della commissione salute donna e che in tale contesto si è posto il tema di incentivare le strategie di comunicazione ed i servizi per agevolare l'allattamento materno. Su tale tema, peraltro, ritiene che anche il Ministero del welfare debba fare la sua parte, cosa che vale anche per gli assessorati regionali che sul punto denotano talune carenze.

Il deputato Tiziana VALPIANA (RC) concorda con il sottosegretario Guidi sul fatto che le campagne di informazione rischiano di essere estremamente generiche e sottolinea come personalmente pensasse, per esempio, ad un'opera di informazione da svolgere nelle scuole. Al col-

lega Rotondo, il quale ha sottolineato la necessità di convincere le donne ad allattare al seno i propri figli, fa presente, anche in base alla propria esperienza, che piuttosto si tratta di bloccare l'organizzazione sociale e sanitaria che tenta di farle desistere prospettando i vantaggi dell'allattamento artificiale.

Conclude dichiarandosi disponibile ad esaminare tutte le modifiche alla risoluzione che i colleghi vorranno suggerire e pensa che intanto sarebbe utile ascoltare il dottore Grandolfo, dell'Istituto superiore di sanità, che ha elaborato i dati relativi al tema in oggetto.

Piero PELLICINI, *presidente*, ringrazia i colleghi intervenuti, il sottosegretario Guidi e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame della risoluzione.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI